

di MARCO GIAVELLI

Era da tempo che le recinzioni del cantiere Tav della Maddalena di Chiomonte non diventavano

teatro di scontri tra attivisti e forze dell'ordine: non che la lotta si fosse fermata, ma non c'è dubbio che questa sia stata un'estate molto più "fiscia" da questo punto di vista, senza dubbio la più

tranquilla da quando, nel 2011, venne sgomberata a suon di lacrimogeni la "Libera repubblica della Maddalena".

Gli ultimi tafferugli erano datati 28 giugno, al termine della marcia Exilles-Chiomonte, ma allora si era lontani dalla val Clarea, lungo la strada che dal bivio per le Ramats scende verso i cancelli della centrale elettrica. Nella tarda serata di sabato 5, invece, il ritorno in Clarea: un duro attacco sferrato all'improvviso e

conclusosi con l'arresto di otto antagonisti, nessuno valsusino, per lo più militanti del centro sociale torinese Askatasuna. Anche per loro, come già successo in passato, è subito scattata la solidarietà del movimento No Tav che per domani sera, mercoledì 9, ha organizzato una fiaccolata per le strade di Bussoleno per chiederne l'immediata scarcerazione: il ritrovo è fissato alle 20,30 nella piazza del municipio. Sabato 12, invece, nuova passeggiata notturna in Clarea con partenza alle 20,30 da Giaglione, domenica 13 il pranzo al presidio di Venaus.

Gli otto arrestati sono Francesco Bondi, 33 anni, Carlo Gennari (23), Pier Paolo Pittavino (36), Valeria Grassi (20), Jacopo Bindi (29), Francesca Vaglio Laurin (24) e Alex Quintiero (26): insieme a loro anche uno studente minorenni di 17 anni. L'assalto, meno eclatante di quello del maggio 2013 che provocò l'incendio di un compressore e portò ai primi arresti con l'accusa di terrorismo, ma secondo la questura non troppo diverso per le modalità con cui è stato pianificato, è arrivato nel cuore della tre giorni intitolata "Seminiamo resistenza", durante la quale era tutto sommato prevedibile aspettarsi da un

”

Sabato sera dopo la marcia No Tav 'Seminiamo resistenza'



Tornano gli scontri alle reti: otto arresti

momento all'altro un'azione di lotta più dura.

Sabato pomeriggio la giornata si era aperta con una marcia pacifica a cui ha partecipato qualche centinaio di attivisti, "armati" per l'occasione

di semi, piantine e piccole palline di argilla riempite sempre di semi che sono state depositate nei boschi intorno alle recinzioni e lanciate dentro l'area strategica del cantiere: «Non è solo un gesto simbolico - commentano gli organizzatori sul sito www.autistici.org, blog del comitato Spinta dal bass - è anche un gesto di speranza e di lotta. Che i semi facciano il loro ciclo e che un giorno, dove oggi vi è cemento e polvere, vi possa essere di nuovo terra fertile, erba e alberi».

All'iniziativa ha partecipato anche Turi Vaccaro, lo storico pacifista già protagonista di numerose azioni eclatanti: su tutte quella in cui, nel giugno 2011, si lanciò a pieni nudi sull'À32 mentre le ruspe abbattevano la prima

barricata No Tav. Anche stavolta Turi è riuscito a cogliere di sorpresa l'apparato di sicurezza, intrufolandosi all'interno dell'area di cantiere e mettendosi in verticale a testa in giù, prima che quattro agenti delle forze dell'ordine,

”

Intanto domani fiaccolata di solidarietà nel centro di Bussoleno



al termine di una lunga trattativa con i leader No Tav, lo trasportassero di peso fuori dalle recinzioni senza ulteriori conseguenze.

Tutto questo mentre intorno alle reti, per più di un'ora, andava in scena la consueta, assordante battitura delle griglie metalliche. Ma per il movimento, di questi tempi, l'iniziativa di sabato ha assunto anche un altro significato: «Giornate così - sottolinea www.autistici.org - dovrebbero

insegnare che il loro voler spostare i lavori della galleria di base da Susa a Chiomonte per motivi di sicurezza servirà a poco. Se supponevano che aprire un cantiere a Susa potesse essere insicuro, a Chiomonte ne hanno la certezza. Sicuri non lo saranno mai! La resistenza continua!».

Poi, in serata, il livello di scontro si è improvvisamente alzato. Una quarantina di antagonisti, col volto travisato e vestiti con abiti scuri, sono arrivati al ponte sul Clarea per poi sparpagliarsi nei boschi intorno al cantiere: da qui, spiega la questura in un comunicato, è iniziato «un fitto lancio di artifici pirotecnici, pietre, razzi e grossi petardi in direzione del personale di vigilanza del cantiere». Inoltre, prima di passare all'attacco, «alcuni cancelli del cantiere venivano bloccati con catene e lucchetti, al fine di impedire eventuali interventi della forza pubblica».

Nonostante questo, gli agenti sono comunque riusciti ad uscire dai cancelli per dare la caccia agli antagonisti: otto di loro non ce l'hanno fatta a scappare e sono stati acciuffati e poi arrestati con le accuse in concorso di resistenza e violenza aggravata a pubblico ufficiale, esplosione di ordigni e

materiale esplosivo e travisamento.

Inoltre, prosegue la questura, sono stati sequestrati alcuni indumenti scuri abbandonati nei boschi dagli attivisti, cambiatisi al termine dell'azione, vari artifici pirotecnici, alcuni zaini con all'interno indumenti di ricambio e altro materiale (bombolette con spray urticante, guanti e torce), catene e lucchetti, una telecamera ed un telefono cellulare (trovato indosso ad un attivista, spento e con la batteria staccata). Gli autori dell'assalto, per evitare di essere riconosciuti, avevano anche coperto i simboli delle scarpe con nastro adesivo.

Come risposta immediata, il movimento ha organizzato per domenica sera un presidio sotto il carcere delle Vallette, in attesa della fiaccolata di domani sera a Bussoleno. «Durante l'iniziativa - è la versione riportata dal sito www.notav.info - un reparto di polizia è riuscito a dividere il gruppo in due tronconi, uno dei quali non è più riuscito ad allontanarsi. Questi arresti non ci intimidiscono e non fermeranno la nostra lotta che è fatta di tanti momenti, tra cui le iniziative notturne contro quel cantiere che devasta e uccide il nostro territorio e il futuro di tutti».